

Rassegna stampa del

27 Novembre 2013



Imu imprese, la deducibilità sale al 30%

Ma dall'anno di imposta 2014 si torna al 20% - Confermato l'arrivo della «Iuc» con tetto al 10,6 per mille

**Eugenio Bruno
Marco Mobili**
ROMA

■ Dal maxiemendamento del governo alla legge di stabilità arriva una buona notizia per le imprese. Sotto forma di 237,9 milioni aggiuntivi che serviranno a incrementare al 30% (ma solo per un anno) la deducibilità dell'Imu sui capannoni. Imu che non graverà più sulle abitazioni principali e rappresenterà la "gamba" patrimoniale della futura Iuc: l'imposta unica comunale che dal 1° gennaio 2014 prenderà il posto della Trise immaginata dall'esecutivo nel disegno di legge originario e si reggerà anche sulla Tasi per i servizi indivisibili e sulla Tari per i rifiuti. Con la precisazione ulteriore che questi ultimi due tributi colpiranno sia la prima che la seconda casa e saranno pagati, in tutto in parte, anche dagli inquilini.

Sulla tassazione immobiliare la novità maggiore contenuta nel testo sottoposto al voto di fiducia del Senato riguarda soprattutto le aziende. Che vedranno crescere la deducibilità ai fini Ires e Irpef dell'Imu dal 20 al 30 per cento. Con un limite: l'innalzamento varrà solo per il periodo d'imposta 2013; dal 2014 la quota deducibile tornerà infatti al 20 per cento. Ed è per questo che la copertura aggiuntiva di 237,9 milioni di euro viene appostata solo per il primo anno mentre dal secondo la misura avrà un effetto di cassa positivo per l'Erario di 100 milioni.

Soddisfazione per questa decisione è stata espressa dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, che ha sottolineato come siano stati reperiti circa 700 milioni per gli sconti fiscali a famiglie e imprese. Degli oltre 200 per le aziende si è già detto; gli altri 500 saranno utilizzati dai comuni per introdurre detrazioni Ta-

si a vantaggio dei nuclei familiari. Sulla base degli spazi finanziari per il singolo ente individuati dal ministero dell'Economia, con un decreto che, sentita la Conferenza Stato-città, dovrà arrivare entro il 31 gennaio 2014.

Resta da capire a quanto ammonteranno i benefici per il singolo contribuente. Ma è difficile che si possa arrivare ai 200 euro per nucleo più 50 per ogni figlio previsto oggi per l'Imu come auspicato invece martedì dal governo e dai relatori. Tanto più che il ministro degli Affari regionali, Graziano Delrio, ha già messo le mani avanti a nome dei municipi: «Dobbiamo stare attenti a non creare difficoltà ai comuni, a non dargli uno strumento azzoppato, visto che abbiamo

CHIESA E NON PROFIT

Pagamenti in tre rate nel 2014 e dichiarazione online delle consistenze immobiliari 2012 e 2013 su un modello da definire

promesso che gli davamo uno strumento fiscale di federalismo vero».

La duplice scelta fatta dal maxiemendamento, da un lato di confermare l'aliquota minima della Tasi all'1 per mille (e quella massima per il 2014 sull'abitazione principale al 2,5 per mille) e, dall'altro, di prevedere che la stessa non sia più aggiuntiva ma vada compresa nel tetto al prelievo previsto per l'Imu (cioè il 10,6 per mille sulle seconde case) rischia di far perdere ulteriori risorse ai primi cittadini. I quali - è bene ricordarlo - potranno comunque continuare a contare sui 943 milioni previsti nel Ddl di partenza per ridurre fino a zero il peso della Tasi. Bisognerà capire se ci riusciranno visto che la partita sull'Imu di

quest'anno (su cui si veda l'articolo qui sotto) sarà chiusa solo domani e continuano a ballare 500 milioni di rimborsi.

Sempre a proposito dell'imposta municipale vanno segnalate altre due innovazioni rispetto alla disciplina attuale. Innanzitutto, come anticipato ieri su questo giornale, vengono riviste le modalità e di fatto anche i termini di versamento per la Chiesa e gli altri enti non commerciali. I quali dovranno presentare in via telematica (e in abbinata) la dichiarazione 2012 e quella 2013 sulla base di un modello disciplinato da un Dm del Mef che non risulta però ancora emanato. E senza la dichiarazione, che deve tra l'altro indicare in che percentuale l'immobile sconta l'imposta, questi soggetti non possono provvedere al pagamento. Da qui l'idea, solo per loro, di un versamento in tre rate: due acconti del 50% il 16 giugno e il 16 dicembre e il saldo del restante 50% il 16 giugno dell'anno successivo. Misure a cui si aggiunge un pacchetto di norme con cui sanare gli errori nei versamenti fin qui effettuati. Ad esempio prevedendo che se un comune ha ricevuto un corrispettivo spettante a un altro municipio dovrà attivarsi, su input del contribuente, per riversare al diretto interessato la somma indebitamente ricevuta.

Il tris di tributi che comporranno la «Iuc» è completato dalla Tari a cui spetterà il compito di sostituire la Tares. Ebbene il tributo sui rifiuti continuerà a essere calcolato sui metri quadri, a meno che i sindaci non abbiano adottato una tariffa puntuale sulla base del principio "chi inquina paga". Con una novità a partire dal 2016 quando il costo della raccolta rifiuti andrà calcolato non più secondo la spesa storica ma sulla base degli agognati fabbisogni standard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia la tassazione sugli immobili



PRIMA CASA

IL SISTEMA ATTUALE
Casa

Il proprietario non ha versato la prima rata dell'Imu sull'abitazione principale per effetto del DL102 e attende per domani il decreto che cancella la seconda

Rifiuti

Ha pagato la prima rata Tares; sulla seconda verserà la maggiorazione di 30 centesimi a metro quadro per i servizi

DAL 2014

Casa

Non sarà più dovuta l'Imu

Servizi

Pagherà la Tasi con aliquota minima dell'1 per mille e massima del 2,5 per mille. A meno che i sindaci non l'azzerino

Rifiuti

Verserà la Tari calcolata sui metri quadri. In alternativa i comuni potranno applicare una commisurata ai rifiuti prodotti

IL TETTO MASSIMO

2,5 per mille



PRIME CASE DI PREGIO

IL SISTEMA ATTUALE
Casa

Chi ha un immobile di categoria A/1, A/8 e A/9 ha pagato l'acconto Imu secondo l'aliquota fissata dal Comune nel 2012 e pagherà il saldo secondo l'aliquota 2013

Rifiuti

Ha pagato la prima rata Tares; sulla seconda verserà la maggiorazione di 30 centesimi a mq per i servizi

DAL 2014

Casa

Pagherà l'Imu fino al 6 per mille

Servizi

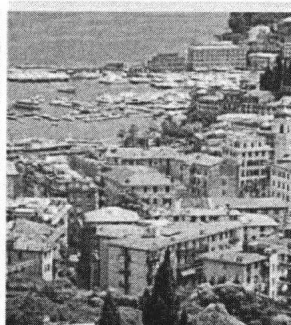
Pagherà la Tasi, con aliquota tra 1 e 2,5 per mille. Ma la somma con l'Imu non potrà superare il 6 per mille.

Rifiuti

Verserà la Tari calcolata sui metri quadri. A meno che i comuni non varino una tariffa commisurata ai rifiuti prodotti

IL TETTO MASSIMO

6 per mille



SECONDE CASE

IL SISTEMA ATTUALE
Casa

Ha pagato l'acconto Imu secondo l'aliquota fissata dal Comune nel 2012 e pagherà il saldo secondo l'aliquota 2013 (con un tetto del 10,6 per mille)

Rifiuti

Ha pagato la prima rata Tares; sulla seconda verserà la maggiorazione di 30 centesimi a metro quadro per i servizi

DAL 2014

Casa

Pagherà l'Imu con aliquota massima del 10,6 per mille

Servizi

Nel tetto del 10,6 per mille andrà inclusa anche la Tasi, che avrà un'aliquota minima aliquota dell'1 per mille

Rifiuti

Verserà la Tari calcolata sui mq. A meno che i comuni non varino una tariffa calcolata sui rifiuti prodotti

IL TETTO MASSIMO

10,6 per mille



IMPRESE

IL SISTEMA ATTUALE
Capannone

Ha pagato l'acconto Imu secondo l'aliquota 2012 e pagherà il saldo secondo l'aliquota 2013 (con un tetto massimo al 10,6 per mille)

Rifiuti

Ha pagato la prima rata Tares; sulla seconda verserà la maggiorazione di 30 centesimi a metri quadri per i servizi

DAL 2014

Capannone

Pagherà l'Imu con tetto del 10,6 per mille ma dedurrà il 30% dall'Ires e dall'Irpef

Servizi

Nel tetto del 10,6 per mille andrà inclusa anche la Tasi, che partirà dall'1 per mille

Rifiuti

Verserà la Tari calcolata sui mq. A meno che i comuni non varino una tariffa calcolata sui rifiuti prodotti

IL TETTO MASSIMO

10,6 per mille

Nuova Iuc a prelievo variabile

Platee e presupposti diversi, ma un modulo solo - Prima rata (forse) il 16 gennaio

Gianni Trovati
MILANO

■ Dove c'erano due tributi, l'Imu e la Tares, nel 2014 ce ne saranno tre: l'imposta municipale, che rimane quella conosciuta ma esclude in modo strutturale le abitazioni principali non «di lusso»; la Tari, che fa cambiare per l'ennesima volta nome al tributo ambientale ma nella sostanza rimane identica alla Tares ultima versione, e la Tasi, tributo nuovo dimezzato destinato a finanziare i servizi indivisibili. Il suo pallido antenato è la maggiorazione Tares da 30 centesimi al metro quadrato che si dovrà pagare entro il 16 dicembre e che nasceva per i servizi locali ma si è presto trasformata in un'una

tantum statale.

Le tre componenti si rivolgono a platee differenti, e sono modulate a seconda della situazione dell'immobile, ma l'imposta è «unica» e si dovrà pagare con un bollettino solo, in quattro rate annuali. A disegnare il bollettino "modulare", e a spiegare come si farà a pagare insieme imposte così diverse, saranno «uno o più decreti» del dipartimento Fi-

LA GIRANDOLA

L'Imu esclude le prime case non di lusso, che però pagheranno la Tasi insieme ai locatari, soggetti anche alla Tari

nanze che dovranno imporre ai Comuni di inviare il bollettino precompilato ai contribuenti (come già previsto per la Tares) e sono chiamati ad assicurare «la massima semplificazione degli adempimenti». Il compito, come si vede, non è facile e difficilmente sarà assolto entro il 16 gennaio, data entro la quale è previsto il pagamento della prima rata della Iuc: la proroga, insomma, è dietro l'angolo.

Imu

L'Imu è la componente più conosciuta, e quindi più semplice per i contribuenti. La novità è rappresentata dalla sua uscita definitiva dalle abitazioni principali, con l'eccezione di quelle con-

siderate «dilusso» che continueranno a pagare: si tratta delle solite 74 mila unità immobiliari accatastate in categoria A/1 (abitazioni «signorili»), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi storici), perché una ridefinizione del «lusso» sarà possibile solo con la riforma del Catasto prevista dalla delega fiscale. Per ora, l'Imu torna ad applicarsi agli immobili agricoli, anche se probabilmente della questione si tornerà a discutere alla Camera.

Tasi

È la novità vera contenuta nella Iuc e servirà a finanziare i servizi «indivisibili», cioè quelli offerti dai Comuni alla generalità dei cittadini. La definizione, in pratica, individua l'illuminazione pubblica, la manutenzione di strade e verde pubblico, la sicurezza e in pratica tutte quelle attività locali che non sono «a domanda individuale» (come accade invece ad asili nido, trasporto scolastico e assistenza domiciliare, che continueranno a essere finanziati dalle tariffe). Nei regolamenti comunali i sindaci dovranno indicare analiticamente i servizi finanziati e i loro costi. Dal momento che questi servizi si rivolgono a tutti, tutti sono chiamati a contribuire, compresi i proprietari di abitazione principale e gli inquilini (per una quota compresa fra il 10 e il 30%, a seconda della scelta del Comune). I sindaci potranno prevedere detrazioni per le abitazioni principali, tenendo conto della «capacità contributiva» della famiglia, e riservare sconti anche alle case di vacanza e agli altri immobili utilizzati saltuariamente.

Tari

L'imposta più modificata del 2012, quella per la raccolta e smaltimento dei rifiuti, nella legge di stabilità cambia solo di nome. A riscuoterla potranno essere le società di igiene ambientale, chiamate però in questo caso a raccogliere l'intera Iuc: un altro problema, questo, determinato dal fatto che l'imposta è «unica», almeno nel nome.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funzionerà l'imposta

Iuc - Imposta unica comunale

■ NON DEVE ESSERE PAGATA

■ DEVE ESSERE PAGATA PARZIALMENTE

■ DEVE ESSERE PAGATA

Imposta municipale unica (Imu)

È l'imposta già conosciuta, escluderà le abitazioni principali non di lusso ma per il momento torna ad abbracciare gli immobili agricoli



Proprietario abitazione principale

L'Imu non colpirà le case principali, con l'eccezione delle categorie A/1, A/8 e A/9

Inquilino

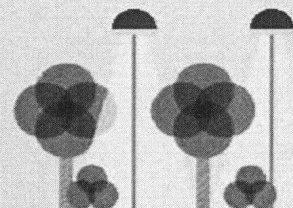
Presupposto dell'Imu è la proprietà della casa, quindi l'inquilino resta esente

Proprietario altri immobili

Per gli immobili diversi dall'abitazione principale, l'Imu resta in vigore

Tributo sui servizi indivisibili

Serve a finanziare i servizi dei Comuni e colpirà anche le abitazioni principali e gli immobili agricoli



Proprietario abitazione principale

Il proprietario dell'abitazione usa i servizi comunali, quindi paga la Tasi

Inquilino

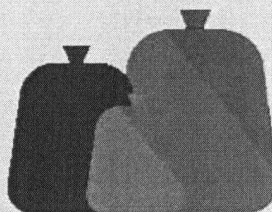
Anche l'inquilino usa i servizi, e quindi pagherà una quota fra il 10 e il 30% della Tasi

Proprietario altri immobili

Se l'immobile è un'abitazione data in affitto, una quota sarà a carico dell'inquilino

Tributo sui rifiuti

È l'ennesima evoluzione della Tares che nell'ultima versione impone di coprire con la tariffa almeno il 93% dei costi del servizio



Proprietario abitazione principale

L'abitazione principale è soggetta anche alla Tari (con le regole delle Tares)

Inquilino

Gli inquilini già pagavano i vecchi tributi, vedi Tarsu, e continueranno a farlo

Proprietario altri immobili

Sempre previsto il pagamento: per i magazzini la Tari è dovuta al 40 per cento

Il fronte aziendale. Il premio

Per le imprese aumenti azzerati ma solo nel 2013

Con un piccolo sforzo aggiuntivo, pescando risorse da un fondo per la politica economica, la deducibilità Imu dalle imposte sul reddito delle imprese di quest'anno sale dal 20 al 30% e riesce in questo modo a cancellare l'aumento lineare delle basi imponibili che gli immobili strumentali hanno subito anche quest'anno: dal 2014, però, la deduzione tornerà al 20%, già previsto dalla versione originaria della legge di stabilità.

Per capire gli effetti è sufficiente fare due calcoli, particolarmente immediati nel caso delle imprese che pagano l'Ires. Dal momento che il reddito delle società è tassato al 27,5%, la possibilità di sottrarre alla base imponibile 30 euro ogni 100 versati di Imu si traduce in uno sconto effettivo pari all'8,25% dell'imposta municipale versata. Nel 2013, però, la base imponibile (cioè il valore catastale dei fabbricati strumentali, quelli accatastati in categoria D) è cresciuta dell'8,33%, perché il moltiplicatore è passato da 60 a 65. A conti fatti, insomma, la nuova deducibilità retroattiva finisce per essere a somma zero sui capannoni, e riporta il carico fiscale esattamente ai livelli del 2012: quando, tra nuove basi imponibili e aliquote, l'Imu aveva gonfiato del 42% l'imposta ad aliquota standard (si veda anche il grafico qui in basso), e con i parametri reali decisi dai Comuni aveva portato spesso il conto a raddoppiare. Da quest'anno, inoltre, il gettito prodotto dall'aliquota di base è stato girato allo Stato, con un meccanismo confermato anche per i prossimi anni, e questa ha impedito ai Comuni

di abbassare le aliquote e ha anzi spinto molti sindaci a introdurre aumenti per non perdere gettito. Dal prossimo anno, invece, come accennato la deducibilità scenderà al 20%, portando lo sconto effettivo al 5,5%: meno, quindi, degli incrementi di base imponibile.

Nel caso di chi paga l'Irpef, i calcoli sono soggetti a più variabili perché la deduzione aumenta naturalmente lo sconto quando cresce l'aliquota marginale pagata dal contribuente: se l'Irpef del proprietario dell'immobile strumentale è al 38%, lo sconto della deduci-

LA STAFFETTA

La deducibilità al 30% dell'Imu dall'Ires pareggia gli effetti Dall'anno prossimo si torna al 20%

bilità si attesta all'11,4% per quest'anno, e al 7,6% dal 2014.

Niente da fare per quel che riguarda l'Irap perché, nonostante le molte richieste, l'Imu delle imprese rimarrà indeducibile dall'imposta regionale. Un'altra conferma, negativa, arriva per le case lasciate sfittite nel Comune di residenza del proprietario, che torneranno a essere soggette all'Irpef per il 50% della propria rendita catastale: un meccanismo non troppo razionale, perché colpisce gli immobili penalizzati dalla crisi del mercato delle locazioni salvando invece le case di vacanza, e retroattivo come i mini-sconti per le imprese.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antimafia. Pochissime le iscrizioni facoltative: nessuna a Palermo e Napoli - Eccezioni l'Emilia e Milano

Legalità, flop delle white list

Vantaggi sugli appalti a chi si certifica ma la sensibilità è ancora scarsa

Mauro Salerno

ROMA.

Non decollano le white list delle imprese che operano nell'orbita dei cantieri. Anzi l'iniziativa ha tutta l'aria di avviarsi verso il flop. L'iscrizione negli elenchi tenuti dalle prefetture, facoltativa, è possibile da agosto e certifica che l'impresa ha assolto agli obblighi antimafia negli appalti. Regalando alle imprese la certezza di poter ottenere, per 12 mesi, contratti di appalto superiori a 5 milioni e subappalti oltre 150mila euro senza dover superare altri controlli. Nove i settori coinvolti. Si tratta delle aziende attive nel movimento terra, nei servizi di trasporto materiali e rifiuti, fornitura di calcestruzzo, bitume e ferro, noleggio di attrezzature (con o senza conducente) e guardiania dei cantieri.

Finora, non c'è stata alcuna corsa all'iscrizione. Anche nelle città più grandi e nelle aree a

forte rischio criminalità.

A Torino e Roma, per cominciare, risulta iscritta una sola impresa. E non è che dietro si faccia la fila. Le domande presentate alla prefettura della capitale sono state una cinquantina. A fronte di un universo di società gravitanti nei nove settori di riferimento per la white list che conta ben 7.510 imprese (dati delle Camere di commercio aggiornati al 30 settembre 2013). A Genova nessuna iscrizione. «Solo 5 domande - spiega un funzionario -. Eppure le imprese sono state informate». Quasi tutte le prefetture consultate hanno inserito per tempo sui propri siti web informazioni e modelli per chiedere l'iscrizione. Senza suscitare il richiamo atteso, però. A Catania, per esempio, risultano solo tre iscrizioni. A Cosenza zero. Così come a Napoli, Palermo, Messina e Catanzaro («finora solo 20 domande», precisa-

no): tutte città simbolo dei rapporti difficili tra criminalità e impresa. «Non abbiamo avuto la risposta che ci attendevamo - spiegano a Messina - tenendo conto che nella nostra area le ditte interessate sono circa duemila». La prefettura siciliana ha ricevuto circa 90 richieste, mentre sono solo 50 le domande presentate a Reggio Calabria. Va, relativamente, meglio nelle tre aree in cui gli elenchi antimafia sono già una consuetudine: a Milano, per l'Expo, e nelle due zone colpite dai terremoti dell'Abruzzo e dell'Emilia Romagna. A Milano le imprese iscritte sono 157, 81 all'Aquila. I numeri crescono nel cratere del terremoto emiliano (Ferrara 800, Modena 719), dove l'iscrizione è obbligatoria per ottenere i pagamenti nei cantieri della ricostruzione.

Perché le white list non funzionano? Potrebbe trattarsi di un effetto della cosiddetta «de-certificazione», che ora impone alle Pa di non chiedere più alle imprese l'attestazione di dati in possesso di altre amministrazioni. In pratica così come un ufficio comunale non può più chiedere a un cittadino un certificato di nascita, anche per assolvere agli obblighi antimafia basta un'autodichiarazione che spetta poi alla stazione appaltante verificare, inoltrando una richiesta alla prefettura. Da questo scambio di documenti l'impresa viene comunque tenuta al riparo. Mentre può lasciare molti dubbi l'idea di mettersi da soli i controlli in casa, anche se non si ha nulla da temere. «C'è una sola strada per evitare che le white list restino un guscio vuoto - conclude Bruno Frattasi coordinatore del Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere (Ccasgo) -. Bisogna renderle obbligatorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA DESOLANTE

5 milioni

I vantaggi

Iscrivendosi alle white list le imprese hanno la certezza di poter ottenere, per 12 mesi, contratti di appalto superiori a 5 milioni e subappalti oltre 150mila euro senza dover superare altri controlli

157

Le iscrizioni a Milano

Le buone notizie per le white list arrivano solo da Milano, sede Expo, e dalle aree del sisma: 81 iscrizioni all'Aquila, 800 a Ferrara, 719 a Modena

3

Le iscrizioni a Catania

Proprio le zone più a rischio sono quelle con meno risposta: zero a Napoli, Palermo, Messina

Edilizia



APPALTI PUBBLICI

Stipule elettroniche, ok al regolamento

A un passo dal traguardo le regole tecniche sulla firma dei contratti di appalto in forma elettronica. La versione immateriale dei contratti è obbligatoria dal primo gennaio di quest'anno, ma solo in questi giorni è stato trovato l'accordo tra governo, Regioni e Comuni su un regolamento tecnico che, salvo sorprese, riceverà l'intesa nella conferenza unificata di domani. Tra gli scogli più difficili da superare anche il trattamento fiscale per la registrazione, sia degli atti in forma pubblica, sia delle scritture private soggette a registrazione. In quest'ultimo caso, l'Agenzia delle Entrate ha acconsentito alla possibilità di una modalità forfettaria di assolvimento del bollo. Serve però una modifica normativa che potrebbe entrare già nella legge di Stabilità. In attesa di questo passaggio, occorrerà effettuare il calcolo dell'imposta sulla stampa cartacea dell'atto.

Road map. Il governo tenta di sbloccarli

Difesa del suolo, 1,4 miliardi di euro rimasti nei cassetti

Alessandro Arona

■ Risorse per 1.404 milioni di euro, destinate dallo Stato tra il 2009 e il 2012 a interventi urgenti (in tutta Italia) contro il dissesto idrogeologico, giacciono ancora inutilizzate nelle casse dei soggetti beneficiari (Regioni, Autorità di bacino, Comuni) per una serie di motivi che vanno dalla carenza progettuale, alla frettolosa predisposizione di interventi che a un'analisi più approfondita si sono rivelati non opportuni, ai conflitti di competenze tra enti locali, o fra Comuni e Regioni, o fra Autorità di bacino e altri soggetti, al Patto di stabilità interno.

È uno dei paradossi della battaglia finora perdente dell'Italia contro il dissesto del suolo: i finanziamenti a disposizione sono pochi (servirebbero 40 miliardi di euro per un piano completo di prevenzione, almeno 11 miliardi per gli interventi più urgenti), ma non si riesce a spendere neppure quelli.

Per questo il governo, nella legge di stabilità, ha fissato una "road map" di procedure e scadenze per verificare prima i progetti e poi se del caso revocare e riutilizzare i 1.404 milioni di euro per altre opere anti-dissesto.

Risorse per un miliardo di euro, poi ridotte a 800 milioni, erano state stanziare con la legge 191/2009 e poi assegnate dal Cipe con una delibera del 6 novembre 2009 per interventi urgenti in situazioni a elevato rischio idrogeologico. A distanza di quattro anni l'esecutivo stima ora che 600 milioni su 800 non siano stati ancora impegnati, dunque i lavori non ancora assegnati. Analoga situazione di stallo riguarda gran parte delle risorse destinate sempre a opere anti-dissesto con le delibere Cipe

n. 6 e n. 8 del 2012, per rispettivamente 130 e 674,7 milioni.

Il Ddl di Stabilità stabilisce allora che le risorse non impegnate al 31 dicembre prossimo debbano essere «utilizzate per progetti immediatamente cantierabili», sempre sulla difesa del suolo. Entro il 1° marzo 2014 il Ministero dell'Ambiente dovrà verificare «la compatibilità» degli accordi di programma firmati dal 2009 al 2012 con le Regioni (per destinare i 1.404 milioni) con l'esigenza di velocizzare gli interventi, «e, se del caso, propone alle regioni le necessarie integrazioni e aggiornamenti».

Entro il 30 aprile, quindi, i

I MOTIVI

A congelare le risorse sono una serie di motivi che vanno dalla carenza progettuale alla frettolosa predisposizione di interventi

soggetti responsabili per ogni intervento «finalizzano le risorse disponibili agli interventi immediatamente cantierabili», con specifica informativa da presentare al Cipe.

Fatta questa "revisione" dei programmi, l'obiettivo finale è la «pubblicazione del bando di gara» ovvero l'«affidamento dei lavori» entro il 31 dicembre 2014. In caso contrario scatterà «la revoca del finanziamento» e la «rifinalizzazione, con decreto del Ministro dell'ambiente» di concerto con il Ministro dell'economia, «delle risorse ad altri interventi contro il dissesto idrogeologico», sempre all'interno della stessa regione (purché ci siano altri progetti immediatamente cantierabili).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provvedimenti. Criteri più restrittivi e griglia di durate del sussidio

Cig e mobilità in deroga: pronto il decreto

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Annunciato da mesi, vede la luce il decreto interministeriale con i criteri più restrittivi per la concessione della cassa in deroga. Dopo il semaforo verde ottenuto dal ministero dell'Economia, il testo sarà presentato oggi dal sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell'Aringa alla commissione Lavoro della Conferenza delle regioni, coordinata dall'assessore Gianfranco Simoncini. «L'obietti-

vo è "omogeneizzare" i criteri a livello nazionale – spiega Dell'Aringa, a margine di un convegno de Il diario del Lavoro – visto che attualmente tra le regioni ci sono molte differenze nei limiti temporali di concessione del sussidio».

I limiti di durata saranno armonizzati a partire dal 2014, con un meccanismo di progressiva riduzione della durata visto che dopo il 2016, secondo la cosiddetta legge Fornero, la cassa in deroga cesserà di esistere: dal prossimo 1°

gennaio, infatti, partiranno i fondi di solidarietà – che peraltro stentano ancora a decollare – e prevedono il pagamento di contributi da parte delle aziende non coperte dagli ammortizzatori ordinari che nella fase di crisi hanno utilizzato la cassa in deroga, attingendo alla fiscalità generale. I settori che alla scadenza di gennaio non avranno costruito il fondo di solidarietà ricadranno nel fondo residuale, ma si prevede di introdurre una clausola di opting out

per consentire l'uscita e l'adesione al fondo di categoria, una volta costituito.

Il decreto su Cig e mobilità in deroga prevede una griglia di durate del sussidio che cambiano, a seconda delle diverse situazioni, ad esempio sarà inferiore se l'azienda ha esaurito l'utilizzo degli ammortizzatori ordinari, mentre si prevede una durata maggiore per le aziende del Sud che ricorrono alla mobilità in deroga. Per le imprese che utilizzano la sola cassa in deroga, la durata del sussidio sarà di 12 mesi nel biennio per le richieste presentate nel 2014, secondo indiscrezioni. Si fissano anche tempi certi tra la richiesta del sussidio e l'effettivo pagamento da parte dell'Inps: le Regioni dovranno pronunciarsi entro 30 giorni. Una volta acquisito il parere della Conferenza Stato-Regioni, oltre che delle commissioni parlamentari, sentite le parti sociali, il decreto sarà operativo. Nel frattempo il governo è alla ricerca di altri 330 milioni per assicurare la copertura della cassa in deroga per l'intero 2013, anche se secondo regioni e sindacati si tratta di risorse insufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↑

0,23

1,32

21,69

var.%
var.% ann.

Euribor 6m/360 ↑

0,33

1,23

-5,44

var.%
var.% ann.

Irs 6M/10Y ↓

1,9410

-1,77

12,59

var.%
var.% ann.

Irs 6M/20Y ↓

2,5422

-1,69

11,40

var.%
var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 26.11. Valuta 28.11

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,133	0,135	0,104
2 w	0,135	0,137	0,097
1 m	0,146	0,148	0,093
2 m	0,190	0,193	0,094
3 m	0,230	0,233	0,092
6 m	0,330	0,335	0,091
9 m	0,420	0,426	0,092
1 a	0,500	0,507	0,092

Media % mese Ottobre

1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,171	0,173	—
3 m	0,225	0,228	—
6 m	0,341	0,346	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 26.11

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,35	0,37
2Y/6M	0,43	0,45
3Y/6M	0,59	0,61
4Y/6M	0,82	0,84
5Y/6M	1,05	1,07
6Y/6M	1,28	1,30
7Y/6M	1,47	1,49
8Y/6M	1,65	1,67
9Y/6M	1,82	1,84
10Y/6M	1,97	1,99
11Y/6M	2,07	2,09
12Y/6M	2,18	2,20
15Y/6M	2,42	2,44
20Y/6M	2,58	2,60
25Y/6M	2,61	2,63
30Y/6M	2,61	2,63
40Y/6M	2,62	2,64
50Y/6M	2,64	2,66

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 26.11	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3547	0,244	2,68
Giappone	Jpy 137,3400	-0,167	20,89
G. Bretagna	Gbp 0,8383	0,419	2,72
Svizzera	Chf 1,2312	0,008	1,99
Australia	Aud 1,4861	0,725	16,91
Brasile	Brl 3,1139	0,591	15,18
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,4258	-0,098	8,53
Croazia	Hrk 7,6455	0,041	1,16
Danimarca	Dkk 7,4585	—	-0,03
Filippine	Php 59,2710	0,007	9,54
Hong Kong	Hkd 10,5022	0,238	2,70
India	Inr 84,6470	0,226	16,66
Indonesia	Idr 15935,3000	0,361	25,34
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,7992	-0,351	-2,57
Lettonia	Lvl 0,7030	—	0,76
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,3625	0,274	8,12
Messico	Mxn 17,7212	0,919	3,12

Valute	Dati al 26.11	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6528	0,425	3,01
Norvegia	Nok 8,2685	-0,085	12,52
Polonia	Pln 4,1987	0,169	3,06
Rep. Ceca	Czk 27,3290	0,220	8,66
Rep. Pop. Cina	Cny 8,2530	0,226	0,39
Romania	Ron 4,4448	-0,056	0,01
Russia	Rub 44,6620	0,271	10,74
Singapore	Sgd 1,6965	0,242	5,30
Sud Corea	Krw 1437,1900	0,307	2,20
Sudafrica	Zar 13,7028	0,782	22,65
Svezia	Sek 8,8942	0,030	3,64
Thailandia	Thb 43,4630	0,567	7,72
Turchia	Try 2,7280	0,925	15,83
Ungheria	Huf 298,7200	0,171	2,20

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 164,2550 -0,179 -3,01

Il calo della rupia di Jakarta

di Luca Davi

Sono tempi duri per la rupiah indonesiana. La moneta asiatica è caduta ai minimi da marzo 2009. Ieri, infatti, la divisa di Jakarta ha toccato gli 11,763 dollari, secondo quanto riportato da Bloomberg. Durante la seduta sono stati toccati gli 11,798 dollari, il livello di maggiore debolezza dal 20 marzo 2009. Dietro la svalutazione della rupiah c'è soprattutto la fuga degli investitori internazionali che, nel timore di una riduzione della liquidità in eccesso da parte della Federal Reserve, stanno riducendo i massicci (e rischiosi) investimenti in valute emergenti avviati negli anni scorsi. A fare le spese di questa contrazione sono anche le emissioni obbligazionarie del governo locale. Nei giorni scorsi l'Indonesia ha raccolto 190 milioni di dollari attraverso un'emissione obbligazionaria contro i 450 milioni attesi. In questo contesto di progressiva sfiducia da inizio anno i fondi globali hanno venduto 361 milioni di dollari di azioni di società indonesiane quotate alla Borsa di Jakarta: non a caso l'indice azionario ha perso il 16,7% dai massimi di maggio scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duello siciliano Alitalia-Ryanair

Entrambe le compagnie aumentano i voli. Mancini: «Bene per i passeggeri». Botta e risposta sull'hub

caos nei cieli

TONY ZERMO

Alitalia e Ryanair potenziano i loro voli da e per la Sicilia. E questo significa che i siciliani avranno più vettori su cui scegliere e tariffe più basse, oltre agli indubbi riflessi vantaggiosi sul turismo. Ci sono due elementi da sottolineare: la Sicilia che si conferma principale piattaforma aerea nel Mediterraneo e la maggior penetrazione di Ryanair sul mercato isolano che erode il primato siciliano di Alitalia-AirOne ancora in trattative per la ricerca di un partner. Resta il rammarico per Fontanarossa di non avere ancora una pista in grado di accogliere i voli intercontinentali. Ma questa è un'altra storia.

ALITALIA-AIRONE - Saranno 10 le nuove destina-

Il mercato più ricco. E' la Sicilia il mercato più ricco. Ryanair toglie quote ad Alitalia

zioni internazionali AirOne servite da Catania con 4 Airbus A320 a partire da marzo-aprile: Berlino, Dusseldorf, Stoccarda, Mosca, San Pietroburgo, Londra, Parigi, Amsterdam, Vienna e Praga. I voli nazionali saranno per Milano Malpensa, Pisa, Venezia, Verona, Torino, Bologna e Genova. Anche su Palermo il gruppo Alitalia-AirOne dislocerà due Airbus A320 per i nuovi voli su Parigi, Lione, Berlino, Mosca, Londra e Amsterdam. I voli nazionali saranno su Venezia, Verona e Torino. Oltre a questi sei Airbus dislocati 4 a Catania e 2 a Palermo, il gruppo Alitalia-AirOne posizionerà 8 aeromobili in Sicilia (4 a Catania e 4 a Palermo) per assicurare i collegamenti con Roma Fiumicino e Milano Linate e viceversa. **COMISO** - L'8 dicembre Alitalia farà il primo collegamento Comiso-Linate. I voli saranno operativi due giorni la settimana, la domenica e il martedì. Gli orari prevedono il decollo da Comiso

ALTRI NODI

■ MERIDIANA

IL 6 DICEMBRE SCIOPERO DI 24 ORE

Venerdì 6 dicembre sciopero nazionale di 24 ore di tutto il personale del gruppo Meridiana. A proclamarlo Filt Cgil, Fit Cisl e Ugl Trasporti «in quanto permangono intatte le problematiche sulle iniziative aziendali e sull'occupazione alla base dello sciopero dello scorso 11 novembre ed inoltre le incertezze che gravano sul futuro dell'azienda».

■ BELLE AIR

FALLITA COMPAGNIA DI TIRANA

“COPRONO” ALITALIA E AIR ONE

Alitalia e Air One estendono il proprio network alle destinazioni coperte fino a lunedì da Belle Air, per garantire il servizio alle comunità italoalbanesi dopo la sospensione dei voli da parte della compagnia Belle Air. Per venire incontro alle esigenze dei passeggeri, il Gruppo Alitalia ha potenziato i voli da Milano Malpensa e da Roma Fiumicino per Tirana, ha rafforzato i voli in connessione per l'hub di Fiumicino e sta estendendo i collegamenti diretti con le province italiane prima servite da Belle Air.



■ RYANAIR DA FIUMICINO

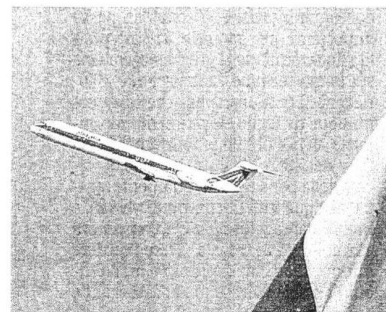
➔ 224 voli settimanali

➔ 1,7 milioni di passeggeri

➔ 42 euro è la tariffa media proposta

alle 15,30 con atterraggio alle 17,15. Da Linate la partenza sarà alle 11 con atterraggio a Comiso alle 12,45. Su questa rotta la domenica voleranno aerei Embraer E175 da 88 posti e martedì gli Airbus 319 da 138 posti. Intanto Ryanair prosegue i collegamenti diretti da Comiso per Ciampino, Londra, Charleroi-Bruxelles. Ad aprile comincerà il volo per Dublino e ci sono trattative ben avviate per Francoforte e Bologna.

RYANAIR - Ha annunciato che a partire dal 19 dicembre da Catania effettuerà voli diretti per Roma, Torino, Bologna e Treviso che si aggiungono al volo su Milano. Da Roma a Catania effettuerà cinque voli al giorno. Le tariffe sono di 49 euro a tratta. Di-



■ ALITALIA A FIUMICINO

➔ 2.400 voli settimanali

➔ 78 destinazioni

➔ 50 euro è l'offerta su 370mila biglietti

ce l'amministratore delegato della Sac, ing. Gaetano Mancini: «Il quadro è positivo perché offre ai viaggiatori più voli e a minor prezzo. Questo conferma anche la centralità di Fontanarossa nel panorama nazionale». Più contento ancora il sindaco di Palermo Leoluca Orlando: «Si amplia il numero di vettori a Punta Raisi, rilanciandolo come aeroporto di riferimento per il turismo e il business in Sicilia. Una linea confermata dalla recente decisione di inserire lo scalo nella top ten nazionale del governo nazionale e delle autorità europee che è anch'essa fautrice di grandi opportunità di sviluppo per il nostro territorio». Giustificata la soddisfazione di Leoluca Orlando, però sarebbe bene ricordargli che, top o non top, pista o non pista, è l'aeroporto catanese quello che vanta il maggior numero di passeggeri da Roma in giù.

Poiché solitamente Ryanair chiede sovvenzioni negli aeroporti dove atterra, la domanda è d'obbligo: «Ryanair quali facilitazioni ha avuto?». «Nessuna», è la risposta dell'ing. Mancini.

Si è innestata una polemica tra Alitalia e Ryanair. La compagnia irlandese ha detto che «Ryanair garantirà che i collegamenti per Roma e per il Nord Italia saranno mantenuti anche se i piani di Alitalia dovessero ridurre la capacità sulle rotte domestiche. Speriamo che Alitalia vorrà prendere in considerazione la nostra offerta di collaborazione, perché crediamo che i nuovi voli domestici di Ryanair a tariffe basse su Fiumicino possano assistere in modo significativo Alitalia durante la ristrutturazione che è necessaria per recuperare la sua profitabilità. Ryanair crede che offrendo ad Alitalia di riempire l'hub internazionale di Fiumicino e cercando opportunità di lavorare insieme e assistere Alitalia nella sua ripresa, possiamo aiutare i nuovi investitori e il management di Alitalia».

Non solo Ryanair toglie fette di mercato ad Alitalia, ma perdipiù maliziosamente gli offre il suo aiuto. Secca la risposta: «Alitalia ringrazia Ryanair per la proposta di collaborazione su Fiumicino, ma ricorda che possiede una sua strategia, un suo Piano industriale, una sua flotta e propri equipaggi che le consentono di avere i necessari flussi di traffico per alimentare i collegamenti internazionali e intercontinentali in partenza da Fiumicino. E comunque facciamo notare che in tutti i Paesi avanzati, nei principali hub si evita la convivenza tra l'hub carrier e le low cost, che, non a caso, trovano spazio e operano in piccoli aeroporti lontani decine di chilometri dalle città».

CONVEGNO IL 14 DICEMBRE**Le infrastrutture secondo Megafono**

m. b.) Da Ragusa riparte la "rivoluzione" de Il Megafono. Sabato 14 dicembre alle 18 presso l'auditorium della Scuola regionale dello Sport di Ragusa si terrà infatti un convegno organizzato dal Megafono sul tema delle infrastrutture. Un appuntamento che apre varie iniziative in ambito regionale che si svilupperanno nel segno del confronto e dell'ascolto del territorio. Interverranno i deputati regionali Nello Dipasquale, Giambattista Coltraro, Salvatore Antonino Oddo, Antonino Malafarina (vicecapogruppo), Giovanni Di Giacinto (capogruppo). Interverranno inoltre il senatore de Il Megafono, Giuseppe Lumia, gli assessori regionali Nino Bartolotta alle Infrastrutture e Michela Stancheris al Turismo. Concluderà i lavori il presidente della Regione, Rosario Crocetta. "L'impegno del Megafono prosegue attivamente su tutta la Regione - spiega l'on. Dipasquale - e continua attraverso iniziative di confronto e di ascolto sul territorio. Per questo primo appuntamento parleremo di infrastrutture".